

The Elf on the Shelf o “l’elfo sulla mensola” è una tradizione americana nata dalla penna di Carol Aebersold e la figlia Chanda Bell, che hanno dato vita a un simpatico libro per bambini scritto interamente in rima. In realtà il libro, tutto sommato molto recente, ripropone un’antica leggenda legata alla festa del Ringraziamento e al Natale. La storia racconta le vicende di questo elfo birichino e scaltro, mandato da Babbo Natale per far parte della famiglia in tutto il periodo natalizio. L’elfo di giorno rimane seduto sulla sua mensola a controllare cosa accade in casa e quando cala la notte, viaggia fino al Polo Nord attraverso la sua porticina, da Babbo Natale, per raccontargli tutto quello che ha visto. Al rientro a casa però, combina qualche birbanteria in casa nascondendosi, facendo degli scherzi, per far divertire i più piccoli che al risveglio impazziranno di gioia per ritrovarlo. Oppure inscena situazioni surreali, porta regalini, lascia biglietti o propone al bambino attività da fare nel tempo libero.

Il viaggio dell’Elfo avviene attraverso una piccolissima porta che per diventare magica e permettere il passaggio tra un mondo e l’altro deve essere attivata a suon di formule in rima e polverine fatate.

La versione anglosassone è stata da noi rivisitata e ridimensionata abrogando alcune regole inflessibili e poco adatte alla curiosità naturale dei bambini. La nostra trasposizione, suggerisce alcune modalità e regole base ma ogni famiglia può apportare le sue personali variazioni, interpretazioni e modifiche, in base alle esigenze del nucleo familiare e del bambino.

Anzi: le varianti personali sono, fondamentali. Quello che può valere e andar bene per un bambino, magari può intimorire un altro, con una sensibilità differente.

Ci siamo ispirate a vari albi illustrati e testi che adoperiamo per raccontare la leggenda ai bambini, durante il laboratorio esperienziale.

L’iniziativa già riproposta in Atelier ebbe un grande successo sia tra i genitori che già la conoscevano sia tra le famiglie che per la prima volta si approcciarono al mondo onirico degli Elfi.

Per ospitarne uno ogni famiglia si impegna a siglare un certificato di adozione nel quale si accolla la responsabilità del piccolo esserino nordico, compresi i danni che potrebbe arrecare durante le sue marachelle. Ogni Elfo arriva con la sua storia da raccontare, con le sue esperienze e le peculiarità caratteriali. E bisogna accettarlo così come si propone ai nostri occhi. A volte l’Elfo funge da specchio e riporta particolarità

del bambino che lo adotta, riconduce alla luce i suoi conflitti aiutandolo a immedesimarsi e concretizzare una strategia per risolverli, senza tormentarsi.

La porta va attivata la sera del 30 novembre alla presenza di grandi e piccini. I bambini euforici coinvolgono la famiglia e preparano prelibatezze da offrire al piccolo ospite.

L'arrivo è previsto per il 1° dicembre e inaugura il mese incantato del Natale e delle festività nelle case. Nella versione italiana che proponiamo ai bambini, l'Elfo può essere toccato, spostato, maneggiato con estrema cura. Diventa così un confidente a cui riportare le proprie paure, i momenti della giornata, i desideri... ma non è un giocattolo!

E la sera deve essere rimesso al suo posto vicino alla porticina per permettergli, durante la notte di attraversarla, se necessario. L'Elfo si anima solo di notte, quando nessun occhio invadente e sospettoso, lo osserva.

Elf on the Shelf offre innumerevoli possibilità ai genitori per affrontare tematiche considerevoli, bullismo, paure, emotività fragili, comportamenti oppositivi, attaccamento, atteggiamenti introversi.

Stimola la fantasia, la pazienza, la sua presenza non si riduce solamente a scherzi e regalini. L'elfo, assume, una duplice funzione.

Da una parte è la voce della coscienza: è vero che spia un pochino, che riferisce a Babbo Natale le marachelle, le rispostacce e le brutte azioni del bambino, ma nella crescita non devono proprio imparare dai propri errori, capire le conseguenze e rimediare? Quindi sì, l'elfo come da tradizione, osserva e riferisce.

Ma dall'altro, la sua presenza serve al bambino per superare limiti e difficoltà, capire gli sbagli e interiorizzare molti concetti ardui da comprendere. Infatti, se l'esperienza ha successo, l'elfo diventa un aiutante non solo di Babbo Natale, ma anche del bambino, un mentore, una guida, un veicolo di apprendimento e di acquisizione di concetti chiave, per gestire le emozioni e superare le difficoltà.

Ogni famiglia sceglierà se rimandarlo indietro attraverso la porta la notte del 25 dicembre, con l'arrivo del vecchio barbuto, o sceglierà attraverso una lettera, di tenerlo per sempre a casa e farlo diventare un membro della famiglia.

Solo allora, assumerà le sembianze di un giocattolo e potrà essere spostato fuori casa... ma... ogni anno, potrebbe magicamente ritornare ad animarsi, grazie a nuovi Elfi arrivati dalla piccola porta attivata!

PROGRAMMA DELLA MATTINATA:

- ore 9.30: saluti e giochi di accoglienza
- lettura dell'albo illustrato Il grande libro degli Elfi di Martina Caterino – Ape ed.
Tecniche di narrazione voce, teatro Kamishibai
- distribuzione kit elfici e decorazione porta magica
- merenda
- consegna attestati elfici e pozione magica
- saluti finali.